

ALLARME TRA GLI SPEDIZIONIERI BERGAMASCHI

Merci bloccate dal conflitto

Rischio blocco per commercio e trasporti verso Oriente. Il conflitto fra Russia e Ucraina sta tenendo ferme tonnellate di merci. Gli spedizionieri bergamaschi segnalano enormi difficoltà logistiche, non riescono a rintracciare i camion in viaggio e hanno numerosi carichi bloccati nei porti. La criticità riguarda tutti i trasporti

Merci bergamasche tra blocchi e rinvii in Ucraina e Russia

L'emergenza. Tonnellate di prodotti sono ora fermi. In difficoltà i trasporti anche su molte rotte asiatiche. Zaninoni: stop navi ad Anversa e camion irreperibili

GIORGIO LAZZARI

■ Rischio blocco per commercio e trasporti verso Oriente. Il conflitto fra Russia e Ucraina sta tenendo ferme tonnellate di merci con danni per diversi milioni di euro. L'export italiano verso i due paesi vale 8 miliardi di euro, dei quali 250 milioni riguardano la Bergamasca, che negli anni aveva visto crescere i rapporti commerciali, in particolare nel settore moda, nel comparto del mobile e nella meccanica. Gli spedizionieri orobici segnalano enormi difficoltà logistiche, non riescono a rintracciare i camion in viaggio e hanno numerosi carichi bloccati nei porti. La criticità riguarda tutti i trasporti, marittimi, aerei e terrestri, non solo diretti verso la zona del conflitto, ma a catena su tutte le altre rotte asiatiche.

«Premesso che la pace rimane la priorità e la cosa più importante da perseguire - fa presente Angelo Colombo, presidente dell'Asco, l'associazione che raggruppa spedizionieri, corrieri e autotrasportatori orobici, e ceo dell'azienda Zaninoni I.F.A. di Bagnatica -, segnaliamo che il conflitto fra Russia e Ucraina sta bloccando gli scambi commerciali. In conseguenza della guerra fra i due paesi dobbiamo af-



frontare quotidianamente serie problematiche logistiche, che non si limitano alle merci dirette o in uscita dalla zona dei combattimenti. Al momento un carico partito da Genova e diretto a San Pietroburgo è bloccato ad Anversa dal 3 marzo perché non può proseguire per la Russia. Abbiamo decine di camion caricati in Ucraina e attesi a Marina di Carrara, con destinazione finale Algeri, ad oggi irrimediabili».

«Non riusciamo ad avere notizie»
«Inoltre non riusciamo ad avere notizie; diversi container già imbarcati sono bloccati e non c'è possibilità di svincolare o ritirare la merce - prosegue Colombo -. A Monfalcone avevamo già imbarcato 2.280 tonnellate di acciaio su una nave di bandiera e proprietà russa, quando ci è stato comunicato che dovevamo scaricare tutto e trovare un mezzo alternativo. Al momento abbiamo merce ferma anche nel porto di Odessa e 1.700 tonnellate di tubi pronti nel porto di Novorossiysk con destinazione Sokhna, per i quali non si trova una nave per il trasporto».

In base a quanto riporta l'Asco, oggi le spedizioni per la Russia e l'Ucraina sono bloccate, ma ci sono anche forti ritardi e disagi per le merci che invece

devono arrivare in zone vicino al conflitto. Gli spedizionieri orobici e i principali player associati ad Asco come DHL, UPS e TNT, hanno sospeso tutti i servizi anche verso la Bielorussia.

L'inasprimento delle misure restrittive penalizza anche le rotte aeree verso l'Estremo Oriente e numerosi vettori europei stanno sospendendo i voli verso Cina, Corea e Giappone, oppure stanno optando per rotte alternative, come il Kazakistan, incrementando tempi e costi. Analoghe decisioni arrivano anche dal trasporto marittimo, dove sono state interrotte quasi tutte le spedizioni di container da e verso la Russia, con la sospensione di tutte le prenotazioni via mare e via terra. Le difficoltà registrate nel reperimento dei container a cavallo della pandemia hanno infatti favorito i trasporti via gomma verso Oriente. «Oggi non riusciamo a pagare i vettori russi che stanno portando le merci in Cina - conclude Colombo -. Le banche rimbalsano i pagamenti e le difficoltà sono in aumento». In questa fase convulsa si accettano solo ordini che riguardano la consegna di beni essenziali come cibo, attrezzature mediche e aiuti umanitari

Il blocco di esportazioni e importazioni si somma al caro carburanti, che da mesi sta pesando su tutto il comparto trasporti. «Da fine febbraio 2021, il prezzo alla pompa del gasolio per autotrazione è rincarato di quasi il 25%, con ulteriori aumenti del 10% nei primi giorni di marzo - commenta Pier Sandro Cortinovis, segretario generale di Asco -. Il risultato è un impatto di maggiori costi per 700 milioni di euro sulle micro e piccole imprese dell'autotrasporto merci italiano, che si traduce in oltre 25 milioni per la Bergamasca». «Servono subito misure eccezionali per ridurre il costo dell'energia, attraverso il credito d'imposta e risorse aggiuntive per compensare parte dei maggiori costi - aggiunge Cortinovis -. Puntiamo anche definire quelle norme necessarie per ottenere un riequilibrio degli assetti di mercato e i giusti correttivi delle attuali condizioni contrattuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Dagli affiliati Asco stop spedizioni pure per la Bielorussia. Il Kazakistan rotta aerea alternativa

L'escalation

E dopo lo stop, le sanzioni «Si temono altri aumenti»

Un blocco totale o quasi quello verso la Russia, con una situazione critica anche per l'Ucraina. Così il trasporto di merci verso le zone del conflitto da almeno una settimana, dall'annuncio che ha creato uno spartiacque tra il «prima» e il «dopo» è stato quello di Msc Mediterranean Shipping Company, primo operatore container mondiale e società del Gruppo Msc, che aveva dichiarato lo stop immediato di tutte le prenotazioni di trasporto merci da e per la Russia, comprese tutte le aree di accesso, tra cui Baltico e Mar Nero. Nelle stesse ore si era associata anche la danese Maersk, il secondo vetto-

re più grande del mondo, annunciando l'interruzione di tutte le spedizioni di container da e verso la Russia e così ha fatto anche la francese Cma Cgm, terza compagnia per capacità di trasporto di container, che si è accodata agli altri due competitor invocando problemi di sicurezza. E anche quando sarà finita la fase più acuta, le imprese e le società di spedizioni dovranno vedersela, chissà per quanto, con il cumulo di sanzioni imposte dal mondo a Mosca. Già gli addetti ai lavori hanno previsto costi più alti per le spedizioni, soprattutto quelle marittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche merci bergamasche stanno trovando difficoltà nei mercati di sbocco legati al conflitto Russia-Ucraina